

ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2007 - 2008

Presidente

Libero Coslovich

Vice Presidente

Furio Silvestri

Segretario

Annunziato Minniti

Tesoriere

Ferdinando Parlato

Prefetto

Franco Auciello

Consiglieri

Renzo Carretta

Maurizio Cocevare

Ferruccio Divo

Euro Ponte

Italico Stener

Giorgio Suraci

Past President

Marco Stener

Incoming President

Furio Silvestri

Addetta alla segreteria

Raffaella Berini Archi

Fabia Diotallevi

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

secondo ore 13.30

Comitato di redazione

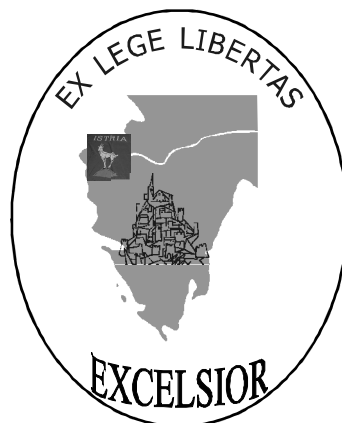
Renzo Carretta

Euro Ponte

Mauro Melato

Stampa

Tipografia Alabarda - TS



Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione Programmatica	Pag. 5
Relazione del primo trimestre	Pag. 8
“La ricerca farmacologica: dall'accademia al mercato”	Pag. 10
“Il Basket: Un esempio di dedizione e di vita”	Pag. 11
“Il teatro dialettale”	Pag. 13
“La gastronomia di bordo. Dai Micenei ai grandi transatlantici”	Pag. 14
“L'Arciduca Lodovico Salvatore e la Muggia del suo tempo”	Pag. 16
“L'Araldica Muggesana”	Pag. 18
“Riflessioni del decano”	Pag. 19
Programma ottobre - dicembre 2007	Pag. 20

Lettere del Governatore

Lettera di Luglio 2007

Cari Amici,

la Ruota del Rotary continua a girare e ieri, all'Assemblea Distrettuale, ha compiuto un altro giro. È stato un momento che ho vissuto con molta emozione.

Cesare Benedetti mi ha ceduto il collare abbracciandomi con tanta spontaneità e, subito dopo, mi sono accorto che gli oltre quattrocento presenti erano tutti in piedi ad applaudire il passaggio delle consegne.

Testimonianza di affetto e di gratitudine per Cesare. Augurio di emulazione per me.

E' stato molto bello e significativo.

Ho percepito in una frazione di secondo la grandezza del Rotary.

In quel momento non ho visto soltanto i tantissimi presenti, ma gli oltre 4500 soci del Distretto, gli 81 Club, tutti i Governatori che mi hanno preceduto, tutti quei Rotariani che si impegnano sul serio per custodire e per testimoniare la vera identità del Rotary. Un grazie a tutti, soprattutto a coloro che hanno partecipato personalmente.

Ma il ringraziamento doveroso devo rivolgerlo, come primo atto di questo nuovo anno, a Cesare Benedetti, Governatore 2006-2007 e ai suoi Collaboratori. Non sarà facile lasciare alle spalle Cesare, Governatore dinamico, amico sincero, efficiente, efficace, dotato di una innata generosità e, soprattutto, sempre allegro e gioioso. Sono sicuro di potergli esprimere, a nome di tutti i Club, quel senso di gratitudine che scaturisce dal profondo del cuore e che viene trasmesso con simpatia e con trasporto.

A tutti i Presidenti rivolgo il mio saluto personale e dell'intero Staff Distrettuale, con la preghiera di trasmetterlo a tutti i Soci e ai loro famigliari, insieme agli auguri per un anno, che auspico caratterizzato da *Entusiasmo e Convinzione*.

Saluto i Governatori che mi hanno preceduto e che rappresentano la storia e le tradizioni del nostro Distretto e, con loro, i componenti la Famiglia Rotary e i due prossimi Governatori Alberto Cristanelli e Luciano Kullovitz. Con tutti desidero mettere subito in pratica il motto dell'anno.

Credo che nessun programma che desideriamo attuare possa giungere a buon fine senza la condivisione. La condivisione in un sistema libero e democratico non è obbligatoria, anzi l'accettazione e il rispetto di un pluralismo di idee rappresenta l'essenza della libertà. Ma noi tutti siamo nel Rotary perché abbiamo accettato a priori la condivisione dei suoi principi e dei suoi ideali, pertanto parlare tra di noi di condivisione non è mai fuori luogo né in antitesi, spero, con il pensiero di nessuno. Condivisione di progetti, di idee, di esperienze. Condivisione di speranze. I Rotariani provengono da decine di Paesi, parlano centinaia di lingue e seguono religioni, filosofie e convinzioni politiche differenti. Il Presidente Internazionale Wilfrid J. Wilkinson è convinto che ciò che accomuna il milione e duecentomila soci del Rotary sparsi nel mondo è la volontà di *condividere*.

"I Rotariani condividono il loro tempo, le loro capacità, la loro esperienza per realizzare progetti che fanno fronte a un ampio spettro di problematiche sociali e umanitarie". Ed è proprio questo spirito di generosità che ha ispirato il tema scelto per l'anno 2007-2008: Rotary Shares, il Rotary è condivisione.

Ma anche la continuità è essenziale per il successo del Rotary e per questo motivo il Presidente Internazionale ha creduto opportuno che salute, alfabetizzazione e risorse idriche rimarranno le aree di intervento prioritario insieme alla Famiglia Rotary, che comprende, oltre ai Rotariani, le loro famiglie, i giovani del Rotaract e dell'Interact, i partecipanti al RYLA e allo Scambio Giovani, gli Alumni e altri gruppi sponsorizzati dal Rotary che contribuiscono a rafforzare i club e a instaurare un senso di integrità, tolleranza e altruismo nelle generazioni future.

Ho completato il motto internazionale con altre due semplici parole: entusiasmo e convinzione, che rappresenteranno il motto del nostro Distretto.

Durante il prossimo anno è mia intenzione insistere molto su due fondamentali concetti: amicizia e assiduità.

Dare importanza a questi due aspetti, che caratterizzano il Rotary e che lo distinguono da

altre associazioni, significa rivalutare la nostra vera identità e rilanciare il senso di appartenenza e la nostra posizione nel territorio nel quale viviamo.

Amicizia e assiduità sono inscindibili, perché l'amicizia, nell'adulto, per diventare vera, deve trovare linfa vitale nella frequentazione, nella conoscenza reciproca, nel colloquio, nella disponibilità.

Ecco perché amicizia e assiduità devono marciare di pari passo.

Nella sua lettera il Governatore ricorda ai soci il tema da celebrare nel mese corrente. Di solito luglio è stato il mese dell'alfabetizzazione, ma per il 2007-2008 questo tema è stato spostato al mese di marzo prossimo. Tuttavia, anche per rispettare la tradizione, raccomando fin da adesso l'importanza e la priorità che i nostri Club dovranno dedicare a progetti di "Alfabetizzazione".

Cari Amici, al termine di questa prima lettera, desidero rivolgere un particolare saluto a tutti quei Soci che, per anzianità o per loro motivi di salute o di un familiare, non possono frequentare il Club, ma che continuano a seguire il Rotary con immutata passione. Andiamo a incominciare il nostro anno con impegno, tenendo in mente, come ci ha detto all'Assemblea il Direttore Internazionale, che il Rotary è sicuramente una cosa seria, anche se non necessariamente tragica.

Carlo Martines

Lettera di Agosto 2007

Cari Amici,

Il mese di agosto, secondo il calendario del Rotary, è dedicato al tema "Espansione e Sviluppo dell'Effettivo".

E' pertanto opportuna una breve riflessione su questo argomento, che suscita, in modo crescente, manifestazioni di idee, tentativi di interpretazioni soggettive, proposte alternative e, spesso, accese discussioni all'interno dei Club e tra soci che assumono posizioni divergenti.

Per poterci capire meglio su quale punto dovremmo confluire, con il contributo delle nostre idee, vorrei ricordare alcuni sinonimi di "effettivo": autentico, concreto, attivo, preciso, positivo, solido, vivo, efficiente, attuale, tangibile, esistente e, concluderei, in pianta stabile.

Ma vediamo insieme anche qualche termine contrario: apparente, astratto, decorativo, distorto, di facciata, fantomatico, inattendibile, latente, e, qualche volta, utilizzando un termine eufemistico, anche onorario.

Detto questo, credo che addivenire a conclusioni condivise possa essere più facile e pertanto non mi addentro nel merito, lasciando a ciascuno di Voi le ulteriori riflessioni personali.

Il tema "espansione e sviluppo dell'effettivo" è anche legato a un premio, che viene consegnato ai club di un distretto in base ai risultati ottenuti durante l'anno.

I parametri che si prendono in considerazione per l'assegnazione del premio sono essenzialmente la Crescita complessiva (il club con la più alta percentuale di Crescita), il Reclutamento (il club con il maggior numero di soci reclutati), la Conservazione (il club con la più alta percentuale di conservazione del proprio organico) e la Sponsorizzazione di Nuovi Club.

Il Presidente Internazionale Wilf Wilkinson ha raccomandato la crescita di almeno un socio per Club.

Non è un obiettivo difficile e pertanto anche io aderisco all'invito del Presidente.

Ma, se la scelta non è oculata, anche un socio, un solo socio nuovo, potrebbe diventare un problema.

Di conseguenza ribadisco la mia posizione relativa non soltanto alla qualità dei nuovi soci, ma soprattutto a quella che, in termine medico, viene definita come "compliance", cioè capacità di adattamento alla terapia e, nel nostro caso, anche di risposta positiva alle regole del Rotary.

In altre occasioni ho anche auspicato che la priorità delle nostre azioni venga indirizzata verso il recupero dell'assiduità dei soci.

In sintesi, dobbiamo tenere presente che l'espansione e lo sviluppo dell'effettivo sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Rotary, sia a livello internazionale che comunitario e, nello stesso tempo, non devono diventare occasione di tentativi devianti dalla vera essenza della identità del Rotary.

A questo punto, dato che il mese di agosto è anche il mese delle ferie, non mi resta che augurare a tutti buone vacanze e, come è mia consuetudine, indirizzare un particolare e affettuoso saluto agli Amici che, per seri motivi, ci seguono da casa.

Carlo Martines

Lettera di Settembre 2007

Cari Amici,

Siamo alla terza lettera mensile e ciò significa che il tempo scorre velocemente e con il tempo corriamo anche noi.

Se intendete che l'allusione è riferita all'età, entro subito nel tema del mese. Settembre, nel calendario rotariano, è dedicato alle nuove generazioni cioè ai giovani. La maggior parte di noi non è più giovanissima. Ma neanche molto anziana.

Anni fa, a un celebre Geriatra, che era vicinissimo agli ottanta anni, chiesi chi fossero per Lui gli anziani. Mi rispose: tutti quelli che hanno un giorno più di me. In omaggio al celebre Geriatra, nel mio Reparto di Cardiologia "obbligati" i miei collaboratori a non presentarmi come "anziani" tutti quei pazienti che erano nati un giorno prima di me. Così venne stabilito d'ufficio, per quanto mi riguardava e una volta per sempre, lo spartiacque che in ogni epoca si cerca di definire tra giovani e anziani.

Cerchiamo allora di definire chi è giovane.

Oggi, un po' per consolazione, un po' per civetteria, si dice che non è più l'età anagrafica che conta, ma quella biologica. In pratica quella che si dimostra. E se quelli che ci dicono che non dimostriamo l'età che effettivamente abbiamo fossero degli adulatori o dei semplici burloni, come la mettiamo? Lasciamo perdere e parliamo delle nuove generazioni. Chi sono, allora, i giovani, oggi? E' un po' difficile dirlo, dal momento che i fanciulli somigliano sempre più a dei "piccoli adulti", con telefonino sempre attivo, con la paghetta sempre più consistente, con pretese che azzittiscono genitori e nonni.

Crescendo, diciamo fino a trent'anni, quando ancora vengono chiamati ragazzi, spesso vivono ancora con mamma e papà, che, in questo caso, anche se vengono indicati come i "vecchi", continuano ad essere "giovanili" e, soprattutto, a tornare utili per una infinità di motivi. In pratica, non è più possibile stabilire una linea di demarcazione netta tra giovani e anziani, come si poteva concepire una volta, perché i giovani somigliano sempre di più agli adulti e gli adulti ai giovani e, qualche volta, le parti si invertono, non apparentemente ma nella realtà dei fatti.

Si è sempre detto che il mondo è dei giovani, che i giovani rappresentano il futuro, che bisogna fare largo ai giovani. Sono d'accordo, ma sono soprattutto convinto che il mondo ap-

partiene a chi lo sa vivere: con intensità, con passione, con entusiasmo, con condivisione, gustando tutte le sue meraviglie e sdrammatizzando tutte le piccole avversità. E in questo l'età ha scarsa importanza. Anzi la maturità permette di apprezzare meglio il mistero nel quale viviamo. Ed è proprio per questo motivo che noi dobbiamo rivolgere il nostro interesse alle nuove generazioni.

Il Rotary ci offre l'occasione, invitandoci ogni anno, nel mese di settembre, a rivolgere la nostra attenzione verso il mondo giovanile. Il Rotary è molto impegnato per trasmettere ai giovani i propri ideali. È organizzato con diverse istituzioni come l'Interact, il Rotaract, il Ryla, lo Scambio Giovani, i Gruppi di Studio, gli Ambasciatori, gli Alumni, l'attenzione particolare per i giovani disabili. I Club del nostro Distretto partecipano attivamente alle iniziative rivolte ai giovani. Tuttavia non sono mai tante le raccomandazioni perché tutti i Presidenti di Club, tutti i Direttivi, tutti i Soci si adoperino con impegno per trasmettere il Rotary alle nuove generazioni.

Per non essere retorico e per non considerare la retorica come il fondamento del Rotary, non mi permetto di elencare tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare. Agiamo. Siamo pragmatici. Poche parole e tante azioni. Consideriamo le azioni rivolte ai giovani come veri service, come "**azioni mirate**", che, nella nostra lingua, mi sembra una terminologia più appropriata, più significativa, più comprensibile, più facile da trasmettere a chi conosce poco il Rotary. Senza nulla togliere all'attenzione verso i diversi settori giovanili ai quali ci dedichiamo, credo che il **Rotaract** dovrà essere preso in maggiore considerazione, soprattutto dai Presidenti dei Club.

Il Presidente è la persona che, nell'arco di un anno, è responsabile dell'andamento del proprio Club. Nel bene e nel meno bene. Ed è per questo motivo che mi rivolgo soprattutto ai Presidenti, invitandoli a considerare l'impegno verso i giovani come una vera e propria "azione mirata". Poco importa se questi giovani, in futuro, diventeranno o no Rotariani. Importante è che noi contribuiamo a formare uomini e donne, che, aprendosi alla vita di leader, saranno in grado di recepire e di trasmettere i valori della cultura, dell'amicizia, della solidarietà, del rispetto, della libertà.

I valori del Rotary.

Carlo Martines

Relazione Programmatica 2007-2008

Cari amici,
un cordiale saluto a tutti i presenti.

Mi piace cominciare la relazione riferendomi al contenuto della lettera di luglio del nostro Governatore Carlo Martines inviata a tutti i Club con invito alla diffusione ai soci.

Scrivo Martines di auspicare un anno rotariano caratterizzato da ENTUSIASMO E CONVINZIONE.

Il motto dell'anno del Presidente Internazionale WILKINSON è CONDIVISIONE.

La condivisione in un sistema democratico non è obbligatoria anzi l'accettazione e il rispetto di un pluralismo di idee rappresenta l'essenza della libertà.

Ma noi tutti siamo nel Rotary – continua il Governatore – perché abbiamo accettato a priori la condivisione dei suoi principi e dei suoi ideali.

Condivisione di progetti, di idee, di esperienze e di speranza.

I Rotariani provengono da decine di Paesi, parlano centinaia di lingue e seguono religioni, filosofie e credo politico differenti.

Sostiene il P.I.: "I Rotariani condividono il loro tempo, le loro capacità, la loro esperienza per realizzare progetti che fanno fronte a un ampio spettro di problematiche sociali e umanitarie".

Quindi l'anno 2007-2008 è individuato dalla CONDIVISIONE (ROTARY SHARES) che prevede quali interventi prioritari la salute, l'alfabetizzazione, le risorse idriche e la famiglia Rotary (che comprende anche le famiglie, Rotaract, Interact, i partecipanti al RYLA e allo scambio giovani, gli Alumni e altri gruppi sponsorizzati dal Rotary).

AMICIZIA E ASSIDUITA' sono due fondamentali concetti dello spirito rotariano.

Dare importanza a questi due aspetti, che caratterizzano il Rotary e che lo distinguono da altre associazioni, significa rivalutare la nostra vera identità e rilanciare il senso di appartenenza e la nostra posizione nel territorio nel quale viviamo.

Amicizia e assiduità, conclude il Governatore, sono inscindibili perché l'amicizia per diventare vera deve trovare linfa vitale nella frequentazione, nella conoscenza reciproca, nel colloquio, nella disponibilità e devono marciare di pari passo.

Ho ritenuto opportuno fare questa premessa per ribadire che il Rotary bisogna viverlo nel suo giusto spirito e non dobbiamo limitarci a mostrare solamente il distintivo.

Venendo ora a noi dirò che il mio comportamento durante l'anno rotariano sarà improntato

dalla CONTINUITA' NELLA TRADIZIONE con qualche correttivo a seconda delle necessità contingenti o durature.

Ho constatato in tutti questi anni di appartenenza al Club che i Presidenti che mi hanno preceduto, con i loro collaboratori del Direttivo e delle Commissioni, hanno sempre agito con ponderazione, equilibrio e saggezza e non è pertanto auspicabile cercare a ogni costo strade nuove che possono essere anche pericolose e negative per il Club.

Dico quanto sopra in ispecie per quello che finora è stato realizzato; siamo un club di non grandi dimensioni, a me sembra che non sarebbe opportuno superare il numero di cinquanta soci in quanto l'esperienza insegna che vi è maggior affiatamento (assiduità e amicizia, come ricorda il Governatore) allorquando il numero dei partecipanti non è troppo elevato.

E ora veniamo al sodo.

A. Attività interna

Nella sua relazione finale del 20 giugno scorso Marco STENER fa il resoconto della sua attività mettendo in luce parecchi lati positivi e qualche elemento negativo.

Quest'ultimo si identifica nella perdita di due associati (uno per dimissioni, l'altro per allontanamento). Di positivo vi è invece il fatto che abbiamo più aspiranti soci per due dei quali è imminente l'ingresso.

Anzi Crociato Paolo diventerà socio a tutti gli effetti alla prossima conviviale del 25 luglio mentre per il secondo, Gaddo Cecovini, è in corso l'istruttoria prevista dal nostro regolamento ed è da stabilire la data del suo ingresso.

Il primo agosto ci sarà, organizzata da noi presso la nostra sede la Conviviale Interclub Trieste e Trieste Nord e speriamo che sia una bella serata.

È in previsione di ripetere la conviviale – sempre assieme – per la festività di Natale, verso il 20 dicembre – a questo proposito sono stati avviati contatti per avere la disponibilità di un ambiente capiente quale la sala dell'ex Pescheria.

Naturalmente possiamo festeggiare anche in "famiglia" se lo decidiamo, mantenendo la nostra tradizione per quanto riguarda soprattutto la lotteria.

A primavera del prossimo anno dovremo festeggiare degnamente il decennale della nostra esistenza e a tal proposito tutti i soci sono invitati a dare il loro contributo di idee facendo delle proposte.

Si pensa a un annullo postale, a un concerto, a qualche manifestazione che coinvolga la popolazione del nostro territorio, la Messa nel duomo di Muggia, la pubblicazione di un libriccino che contenga le esperienze e le opere dei precedenti Presidenti, la "donazione" del Duomo di Muggia al FAI come monumento da inserire nel patrimonio artistico mondiale ecc.

Per il giorno 8 settembre ci sarà l'ormai classico Torneo di Tennis sui campi del T. C. di Padriciano organizzato dai tre club provinciali, sotto l'abile regia di Giorgio Tamaro, al quale parteciperanno quelli di Gorizia e di Klagenfurt.

L'assemblea elettiva potrebbe essere tenuta la terza conviviale di ottobre come prevede il Regolamento.

A gennaio 2008 durante la chiusura feriale del Lido vedremo di organizzare in altra sede qualcosa di speciale sulla scorta dell'esperienza delle precedenti annate.

Il 6 febbraio avremo la visita del Governatore.

Il problema frequenza alle conviviali: il dato frequenziale è alquanto sconsigliante se rapportato al numero dei soci; consola il fatto che anche gli altri sodalizi lamentino il...pieno delle presenze; ma ciò non è tuttavia una valida scusante perché noi dobbiamo guardare a noi stessi, alla nostra tradizione e non a quello che fanno gli altri.

So benissimo che la assiduità è condizionata dagli impegni familiari e lavorativi di ciascuno di noi e capisco bene che è significativa anche la presenza del relatore, della sua notorietà e dell'argomento trattato; ma va anche rilevato che non è agevole proporre tre settimane su quattro al mese personaggi di sicuro richiamo. Vedrò di fare il possibile. Per quanto riguarda gli argomenti vedrò di portare relatori che parlino di argomenti rotariani, culturali, sociali, storici, sportivi con invito ai soci di fornire i nominativi di personaggi disposti a intervenire alle nostre conviviali.

Ma mi appello allo spirito rotariano di maggior frequenza; mi rivolgo ovviamente a coloro che spesso sono assenti dalle conviviali.

Sono ottimista sul concetto di amicizia; in tutti questi anni di frequentazione dal mio piccolo angolo visuale ho notato tale sentimento sempre presente nei soci.

Non ho ritenuto di modificare le nostre abitudini conviviali; desidero che, dopo i convenevoli dell'arrivo e dell'assaggio degli stuzzichini la conviviale inizi almeno alle ore 20 e 20 e la relazione fra le 21.45 e le 22.00. Così è desiderio anche di altri soci.

Il Consiglio Direttivo ha deliberato che la conviviale del secondo mercoledì inizi alle ore 13.00

e non alle 13.30; c'è già stata qualche controproposta di ripristino dell'orario precedente a causa della difficoltà di essere puntuali per problemi di lavoro. Staremo a osservare la situazione e sarà presa una decisione a breve.

Abbiamo inoltre una nuova segretaria, Fabia Diotallevi, che sostituirà Raffaella oberata da altri impegni. Sarà impegnata per alcune ore alla settimana.

Il Bollettino, in uscita trimestrale, è brillantemente curato da Renzo Carretta coadiuvato da Mauro Melato e da Euro Ponte.

B. Attività esterna – Services

Non intendo discostarmi dalle iniziative dei miei predecessori che hanno realizzato dei services, sia annuali che poliennali, che hanno dato buoni frutti.

Mi riferisco in particolare ai services sul territorio che hanno quali obiettivi il Progetto "Dialeto a scuola" che si suddivide in: **a.** concorso di poesia dialettale dal titolo "Poesia in Piazza Scuola" rivolto agli alunni delle classi terze della scuola media, con cadenza annuale, da collocarsi alla fine di ottobre; **b.** Miniciclo di almeno tre lezioni sul dialetto, tenuti di volta in volta da poeti, scrittori, studiosi e cultori in genere.

Poi il Progetto "Bentornata Primavera" che ha come obiettivo un evento culturale rivolto soprattutto agli anziani, autosufficienti o non, assistiti dalla Casa di Riposo comunale di Muggia e dai Servizi Sociali di Ambito 1.3 (Comuni di Muggia e S. Dorligo – Dolina) creando un ulteriore motivo di collegamento culturale, di collaborazione e di amicizia fra i Comuni del territorio in cui è compreso il nostro sodalizio.

Ancora, il Progetto "Insieme per lo Sport" che ha come obiettivo la collaborazione con le associazioni del canottaggio, del tennis e probabilmente anche del basket o di altra disciplina sportiva.

Ulteriore iniziativa interclub "Sport e Cultura" con il Panathlon Club Trieste che ha come obiettivo il riconoscimento e la premiazione di studenti di alcune scuole superiori di Trieste e della scuola media di Muggia.

Infine è simpatica e va ripetuta la "Cantada dei Santi" che ha come obiettivo la riscoperta e la diffusione fra i ragazzini della vecchia tradizione muggesana della "Cantada dei Santi" che contribuisce alla promozione della cultura tradizionale del territorio.

Al momento opportuno maggiori dettagli.

C'è il problema dei tabelloni stradali che sono già pronti; per questo invito il socio ASHIKU a occuparsene e a riferire al C.D.

C. Service Internazionale

Da realizzare un MATCHING GRANT "Dispensario di Faidon Saba – GUINEA in collaborazione con i R.C. triestini, di Monfalcone e possibilmente Sacile, Codroipo, Tarvisio. Il progetto è ancora da elaborare in modo circostanziato e definitivo.

Una proposta interessante è stata avanzata dal socio Massimiliano Krainer relativa a un progetto di iniziativa umanitaria (da specificare al momento opportuno) da realizzarsi in Bolivia.

Si studia anche la possibilità di partecipare con equipaggio del Club alla regata velica Muggia-Portorose-Muggia con conviviale interclub al sabato sera probabilmente a Portorose.

Auspico una sempre maggiore collaborazione fra i club sia del nostro Paese sia di quelli stranieri soprattutto vicini.

Termino questa mia relazione auspicandomi che l'annata rotariana 2007-2008 sia ricordata con simpatia (non pretendo l'entusiasmo!!!) e nominando i componenti del C.D. e quelli delle Commissioni; infatti non essendo stato ancora pubblicato il Bollettino non tutti i soci sono a conoscenza dei loro nomi.

Tengo a precisare che il Presidente o il Responsabile della Commissione ha scelto personalmente i suoi due collaboratori.

Ringrazio fin d'ora i componenti del Consiglio Direttivo, quelli delle Commissioni per aver accettato l'incarico e tutti i soci che vorranno in qualsiasi modo dare il loro contributo di idee o più semplicemente materiale per una sempre migliore efficienza del nostro Club.

Libero Coslovich

Staff 2007-2008

COMMISSIONE PER L'AZIONE INTERNA

PRESIDENTE: KIKIC Ireneo

a. Sottocommissione Classifiche e Sviluppo dell'effettivo

MEMBRO: PONTE Euro
MEMBRO: PREDONZANI Alessandro

b. Assiduità, Affiatamento e Ospitalità

RESPONSABILE: CERGOL Gianfranco
MEMBRO: CIVIDIN Donatello
MEMBRO: TOMSIC Marco

c. Bollettino Club

RESPONSABILE: CARRETTA Renzo
MEMBRO: PONTE Euro
MEMBRO: MELATO Mauro

d. Stampa, Informazione e Programma

RESPONSABILE: MASOLI Carlo Alberto
MEMBRO: MARINAZ Marco
MEMBRO: BETZ Bruno

COMMISSIONE PER L'AZIONE PROFESSIONALE

PRESIDENTE: PASINO Massimo
MEMBRO: FURLAN Giuseppe
MEMBRO: SURACI Giorgio

COMMISSIONE PER L'AZIONE DI PUBBLICO INTERESSE

a. Iniziative

PRESIDENTE: ASHIKU Sergio
MEMBRO: FARINA Luca
MEMBRO: SANDONA' Gregorio

b. Gioventù, Rotaract e interact – Contatto

PRESIDENTE: PARLATO Ferdinando
MEMBRO: CORTELLINO Gianfranco
MEMBRO: KRAINER Massimiliano

COMMISSIONE PER L'AZIONE INTERNAZIONALE

PRESIDENTE: MIHALIC Boris
MEMBRO: PIAZZI Alessandro
MEMBRO: CORTELLINO Giancarlo

COMMISSIONE PER L'AZIONE DELLA FAMIGLIA ROTARIANA

PRESIDENTE: GRAZIANI Mauro
MEMBRO: FANCELLU Giovanni
MEMBRO: PUZZER Adriano

COMMISSIONE PER L'AZIONE SPORT E RICREAZIONE

PRESIDENTE: DIVO Ferruccio
MEMBRO: PASINO Massimo
MEMBRO: LUCIOLI Gianni

Relazione del I° trimestre

Al momento in cui mi accingo a scrivere questa relazione mi accorgo che sono passati già tre mesi dal passaggio delle consegne e mi sembra ieri.

Sarà che abbiamo avuto la pausa estiva che ha visto la totalità dei soci per quasi tutto il mese di agosto disertare le tavole imbandite del ristorante del nostro Giorgio.

Infatti, ad eccezione del primo e ultimo mercoledì di agosto, le conviviali sono state sospese per ferie.

1. Luglio – La prima conviviale del mercoledì è stata caratterizzata dalla presenza dell'atleta Licia Apostoli, 140 presenze nella nazionale di basket femminile; nata a Muggia ha percorso tutte le tappe della prestigiosa carriera facendo parte delle più prestigiose società italiane. Essa ha scritto anche un libro in cui più che raccontare le sue imprese sportive descrive luoghi, situazioni e vicende umane che spesso portano alla commozione.

La seconda conviviale si è svolta, come di consueto, durante l'ora di pranzo e il Presidente, fra le altre comunicazioni ha letto, condensandola, la lettera del Governatore per il mese di luglio.

La terza riunione del 18 luglio si è incentrata sulla relazione programmatica che viene riportata in questo bollettino nella quale sono ripetuti i principi fondamentali rotariani contraddistinti da entusiasmo, convinzione e condivisione; l'amicizia e l'assiduità sono due basilari concetti dello spirito rotariano. Vi sono inoltre



indicati gli obiettivi che in quest'anno il Club si è prefissato di raggiungere.

Nell'ultima conviviale del mese è stata formalizzata l'ammissione a socio di Paolo Crociato (*foto sotto*)



nella classifica di consulente finanziario il quale intende mettere al servizio del Rotary l'attività di editore on-line allo scopo di dare il giusto risalto alle future iniziative del nostro Club in un contesto che non sia solo locale ma possa estendersi a una platea molto più ampia e attrarre maggiori interessi verso la sezione di Muggia.

I soci hanno poi avuto la possibilità di divertirsi ascoltando la relazione di Gianfranco Saletta sul teatro dialettale (da non confondersi con quello popolare) il quale poi, in compagnia della attrice Mariella Terragni, ha recitato un brano delle "Maldobrie" di Carpinteri e Faraguna che ha suscitato alto gradimento da parte dell'uditorio.

2. Agosto – Come ho già rilevato sopra in questo mese ci sono state solo due conviviali la prima delle quali si è svolta in interclub con Trieste e Trieste Nord. La riunione ha avuto luogo presso la nostra sede al Ristorante "Il Lido" in quanto è stata organizzata da noi e ha visto la partecipazione di 130 fra soci, parenti e amici.

È stata una serata di pieno successo (*foto a fianco*)

La seconda conviviale del mese è stata caratterizzata da cena a buffet con discreta partecipazione di soci.

3. Settembre – Si è ripresa la “normale” attività del Club e mercoledì 5 ha visto la presenza del relatore Cap. Dario Berzin il quale ha parlato della cucina sulle navi nei secoli, destando notevole interesse su usi e abitudini culinarie della gente di mare, allorquando vi era scarsità di cibo o era problematica la sua conservazione a causa della mancanza di strumenti idonei.

Superata agevolmente la seconda, tenutasi all’ora di pranzo, mercoledì 19 ha visto la presenza della Dott. Brigitta Mader la quale ha parlato della vita dell’arciduca Lodovico Salvatore (1847/1915) che ha trascorso parte della sua vita a Muggia in quanto possedeva delle proprietà a Zindis. L’arciduca è stato un uomo di grandi interessi culturali; ha lasciato parecchi scritti e non è stato valorizzato secondo il suo merito. Tanto che per le giornate del 28 e 29 settembre 2007 a Muggia è stato organizzato un convegno internazionale che ha messo in risalto la sua attività di studioso e ricercatore in particolare nel campo delle scienze naturali.

Il 26 è stata la volta del socio Italice Stener il quale ha intrattenuto i presenti sull’araldica muggesana; in particolare sugli stemmi delle varie casate, quelli sistemati sui palazzi pubblici e nelle chiese (interno ed esterno).

All’inizio è stato ammesso quale nostro socio Gaddo Cecovini (*foto sotto*)



nella classifica degli avvocati civilisti il quale potrà dare il suo contributo rotariano nel suo

campo specifico professionale e anche in quello della letteratura e della poesia.

Entrambi i nuovi soci sono giovani professionisti che hanno manifestato grande entusiasmo di far parte della famiglia rotariana ed è in linea con la “politica” del Club di accogliere soci giovani e motivati.

Fra gli altri avvenimenti di questi tre mesi va segnalato il Torneo di tennis svoltosi sui campi di Padriciano, organizzato anche dal nostro Club, al quale hanno partecipato Trieste, Muggia, Gorizia e Klagenfurt con esito poco brillante per noi.

Nel mese di agosto vi è stata la cerimonia della conclusione del corso di canottaggio tenutasi alla Pullino e sponsorizzato dal nostro Club.

Il corso ha avuto lusinghiero successo con impegno del Rotary a continuare nella sponsorizzazione.

Libero Coslovich

“La ricerca farmacologica: dall'accademia al mercato”

Conviviale dell'11 aprile 2007: relatore Dr. Francesco Paolo Pilato*

Il Dr. Pilato è laureato in chimica e per oltre trenta anni ha lavorato ai vertici dell'industria farmaceutica nel settore dello sviluppo di farmaci e di prodotti diagnostici, sia in ambito nazionale che, soprattutto, internazionale. Negli anni '70, dopo una breve esperienza presso i laboratori della Lederle, si trasferì in Giappone dove divenne responsabile della Farmitalia Nipponica. Al suo rientro in Italia è stato, per molti anni, responsabile del marketing di farmaci antitumorali Farmitalia. Negli anni '80, dopo una breve esperienza in Recordati, il Dr. Pilato fu assunto in Serono dove si occupò dell'avvio di studi pionieristici nel settore delle biotecnologie. In Serono, stabili numerosi rapporti di collaborazione con diversi Istituti di Ricerca nel mondo (USA, Inghilterra, Australia, Israele) contribuendo alla messa a punto di numerosi prodotti ottenuti con DNA ricombinante. Nel 1994, fu nominato Managing Director della Serono S.p.A. Nel 1995, il Dr. Pilato assunse la direzione della Malesci del Gruppo Menarini. Nel 1997, divenne VicePresidente della Bracco SpA e, successivamente, assunse l'incarico di Coordinatore del Board dei Direttori della Bracco Diagnostics Inc. in Princeton (New Jersey – USA). Nel 2001 ha fondato la Bio3 Research.



L'idea di dare vita ad una società come la Bio3 Research s.r.l. è nata recentemente con lo scopo di assistere i centri di ricerca universitari nello sfruttamento dei risultati della ricerca scientifica, ponendosi come organizzazione che focalizza le proprie attività su problematiche di ricerca applicata, sviluppando progetti in area farmaceutica/terapeutica, della diagnostica molecolare e della bioelettronica. Bio3 svolge quindi attività di ricerca applicata e “business development”.

Il progetto si affianca e si sviluppa in armonia con quelli portati avanti nel progetto KITE che nasce all'interno del Parco Scientifico del Canavese, in provincia di Torino, con l'intento

di promuovere una serie di attività che facilitino lo scambio di informazioni e di idee, affinché siano stimolate nuove opportunità, con l'obiettivo finale di generare forme di creatività che abbiano una ricaduta a livello imprenditoriale nel settore delle biotecnologie. L'idea di base è quella di creare un contesto culturale aperto e dinamico all'interno di questa struttura: questo vuol dire credere che un diverso contesto culturale sia in grado di stimolare nuove idee e nuova progettualità, promuovendo, all'interno del parco, una vita culturale che cerchi, per quanto possibile, di separare la dicotomia che esiste tra le nostre culture di base, quella umanistica e quella scientifica.

Particolarmente in un Paese come il nostro, l'obiettivo consiste nell'avvicinare il più possibile il mondo scientifico e tecnologico alla realtà quotidiana, perché questo venga percepito come un fattore di reale innovazione, di cui si parla tanto ma su cui si fa veramente poco.

In questo contesto è nata Bio3 Research s.r.l., una società privata italiana con sede a Milano ed una filiale nel parco scientifico Canavese. Nella sua attività di ricerca questa società ha individuato alcuni settori nei quali ha provveduto a conseguire brevetti con l'obiettivo di sviluppare farmaci e presidi diagnostici. In particolare, ha posto l'attenzione su una proteina: l'HMGB1 che si è scoperto essere coinvolta nello sviluppo delle malattie cardiovascolari ed avere un ruolo anche nella rigenerazione del tessuto connettivo. Un ulteriore filone di ricerca riguarda alcune patologie della cute e del rene.

*Riportato dal precedente bollettino

La società Bio3 Research lavora con istituzioni pubbliche o private e collabora con singoli ricercatori per individuare prodotti della ricerca commercialmente promettenti, ottenerne il brevetto e veicolare il prodotto verso il mercato.

Utilizzando la notevole esperienza, maturata dai dirigenti della Bio3 Research nella industria farmaceutica, e i loro numerosi contatti, questa Società sviluppa ed implementa strategie di business e di marketing, identifica e tratta con potenziali acquirenti dei brevetti per l'ulteriore sviluppo dei prodotti e la loro commercializzazione. La Società, oltre a fornire l'assistenza ai ricercatori nel conseguimento del brevetto, può anche fornire sostegno finanziario o di altra natura alle Istituzioni che svolgono attività di ricerca o ai singoli ricercatori. La Bio3 Research fornisce ai ricercatori indicazioni utili ad individuare quali spazi possa avere nel mercato il prodotto della loro ricerca, li assiste nella tutela della proprietà intellettuale del loro prodotto e nel percorso che porta a dare valore aggiunto alla loro



scoperta. Attualmente, sono quasi una decina i brevetti che riguardano prodotti che possono avere uno sviluppo come farmaci da impiegare nella terapia delle malattie cardiovascolari (l'Aterosclerosi), nella psoriasi e nelle malattie degenerative ossee (artrosi)

A cura di Renzo Carretta

“Il Basket: Un esempio di dedizione e di vita”

Conviviale del 4 luglio 2007: relatrice Licia Apostoli

Nata a Trieste il 28 luglio 1955. Ha esordito in nazionale nel 1973 a Budapest contro la Germania Est, e in totale vanta 98 presenze nella nazionale maggiore oltre ad altre 41 tra le juniores. Dopo lo scudetto juniores ha vinto due scudetti assoluti e due Coppe dei Campioni con la Standa e la Teksid Torino, nonché tre Coppe Ronchetti con la Standa. Ha partecipato agli Europei juniores di Sanremo (quarta) e con la nazionale A agli Europei di Cagliari (terza), Clermont Ferrand (settima) e Poznan. Azzurra ai Campionati del Mondo di Cali in Colombia (quarta) e di Seul (quinta). Nel 1976 ha partecipato inoltre ad Hamilton in Canada alle qualificazioni per le Olimpiadi di Montreal. Prima marcatrice nel campionato di serie A 1975, ha contribuito alla promozione del St. John Principe dalla C alla B nel 1985, e poi alla promozione in A1 della Ginnastica Triestina CRUP nel 1988/89. Allenatrice nazionale dal 2003.



È atleta ma anche mamma di due figli, lavoratrice in palestra ma anche dietro una scrivania d'ufficio, dannatamente legata a quel cordone ombelicale con la propria città (Trieste ndr.) ma cittadina del mondo fra Milano, Torino e viaggi per mezzo globo.

Vi ringrazio innanzitutto di questo invito, sono lusingata di esser qui con Voi questa sera e spero di intrattenerVi piacevolmente.

Dopo le bellissime parole e complimenti del Presidente e del Conte Ferfaglia sono ancora più emozionata, perchè non mi sono mai sentita un personaggio.

Voglio premettere alcuni punti:

Sono sempre stata una persona di poche parole, preferisco i fatti alle parole, perciò non mi smentirò nel presentarVi questo mio libro.

Non mi reputo neanche una scrittrice, peccerei di presunzione se lo facessi, ho solo scritto la mia storia sportiva e perciò gran parte della mia vita.

L'ho scritto da sola senza l'aiuto o il consiglio di nessuno, perchè è la mia storia e solo io potevo raccontarla, è il risultato di quello che avevo dentro, che ho vissuto ed imparato. È un libro un po' particolare diverso dal solito di questo genere, non troverete statistiche, tempi giocati, schematiche del basket, ma tanti sentimenti e stati d'animo, che attraversano la mente e il cuore di un atleta che intraprende una carriera sportiva. Sentimenti e stati d'animo che Vi emozioneranno, perché in un'altra veste o in altre esperienze li avrete vissuti anche Voi e sono sicura che troverete un piccolo tratto di vita che vi appartiene.

Racconta la crescita interiore di una ragazzina che a soli 15 anni lascia famiglia, amici, il suo bel paese e si trasferisce per amore e passione dello sport in una grande città come Milano, affrontando da sola oltre alle problematiche dell'età di adolescente un mondo tutto nuovo e difficile.

L'idea di scrivere la mia esperienza è esplosa due anni fa dopo una grande gratificazione personale, che mi ha dato forza e coraggio. Con precisione le notti caldissime e silenziose di un'estate in cui ricordare è stato quasi immergermi in quel periodo lontano e a quell'età. L'atmosfera era perfetta, cose che pensavo aver dimenticato o addirittura rimosso dalla mia mente erano ancora lì in profondità. Rivivevo anche la stessa emozione e vi assicuro non tutti sono stati piacevoli, tante soddisfazioni, ma anche diversi dolori. Si sente che è stato scritto di getto, quasi di corsa perché io sono sempre andata di corsa ed entusiasmo verso ogni traguardo che mi metteva alla prova. Un gran-



de sfogo, che di getto e tutt'un fiato è stato letto per non perdere il filo di emozione e la curiosità di arrivare alla fine.

A conclusione di ogni esperienza c'è scritta una riflessione interiore semplice, quasi ingenua ma molto profonda, che fa riflettere su i tanti valori che purtroppo sono andati dimenticati o addirittura perduti, non solo nello sport ma anche nella vita stessa di tutti i giorni.

Penso sia un libro per tutti indistintamente.

Per i giovani che cercano la loro strada, per capire che lo sport può essere una grossa spinta per crescere e maturare o per chi non potendo praticare sport, percorre la sua crescita interiore affiancando una carriera lavorativa o la vita stessa.

È un libro scorrevole che la prima volta si legge velocemente per curiosità e poi si rilegge lentamente più volte, i critici dicono che ogni volta lascia un messaggio diverso.

Ogni traguardo per me è come una sfida, il risultato che volevo ottenere di questo mio lavoro era fare una cosa buona e da come è stato accolto e pubblicizzato da Coni, Federazione, amministrazioni e da Voi ora penso di esserci riuscita.

Sto diventando una chiacchierona... .scusate mi. Perciò chiudo ringraziandoVi ancora per la vostra attenzione.

Licia Apostoli

“Il teatro dialettale”

Conviviale del 25 luglio 2007; relatori: Gianfranco Saletta e Mariella Terragni

Gianfranco Saletta è nato a Venezia nel 1930. Professionista dal 1963, ha partecipato alle più importanti produzioni dei Teatri Stabili di Trieste – Bolzano – Genova – Veneto Teatro – Teatro di Roma – Compagnie private e Cooperative negli anni in cui è stato da loro scritturato. Negli ultimi otto anni ha lavorato sempre con il Teatro popolare La Contrada di Trieste. I registi: Orazio Costa G. – L. Ronconi – G. Strehler – Squarzina – Guicciardini – Scaparro – Enriquez – S. Bolchi – Wajda – Presburger – Macedonio ecc. Per il teatro leggero i registi sono stati: Gino Landi – Vito Molinari – Scaglione ecc. Circa 5000 sono state le sue prestazioni radiofoniche con la RAI per sceneggiati, come attore, annunciatore, conduttore di trasmissioni in diretta, trasmissioni musicali e dialettali. Mentre 250 sono state le partecipazioni televisive e sceneggiati (tra i più importanti la “Coscienza di Zeno” e “Una vita” di I. Svevo e “va’ dove ti porta il cuore” della Tamaro e 20 partecipazioni a riprese dirette di spettacoli di prosa e operette o commedie musicali con Rai – Fininvest – ZDF – Tv Koper. Numerosi (58) anche gli allestimenti d’operette del Festival del Verdi di Trieste ininterrottamente dal 1970, in qualità di attore al fianco di cantanti di grido quali M. Nicolescu – A. Serra – D. Mazzuccato ecc. Dal 1995 opera con una propria compagnia: “Il gruppo teatrale per dialetto”.

Mariella Terragni è nata a Como, ma vive a Trieste fin da bambina. Ancora giovanissima entra a far parte della compagnia di prosa della sede Rai del Friuli Venezia Giulia nell’ambito dei programmi per le scuole oltre che negli sceneggiati radiofonici con registi quali Ugo Amodeo, Ottavio Spadaro, Leonardo Cortese, Ruggero Winter, Paolo Giuranna. Nel frattempo, continua ad approfondire lo studio del canto presso il Conservatorio G. Tartini con il maestro Ferrari. Conseguito il diploma magistrale, Terragni continua a sviluppare la sua passione per il canto fino alla sua odierna attività di attrice radiofonica, come voce guida di diversi CD, nei doppiaggi e per la pubblicità televisiva. Collabora da alcune stagioni con l’Associazione Culturale Amici della Contrada nelle letture sceniche del ciclo Teatro a Leggio. Ha recitato nella riedizione dello spettacolo “Luci e suoni” al Castello di Miramare e collaborato con il CTA di Gorizia nel percorso svoltosi al Teatro Nuovo Giovanni da Udine rivolto alle scuole elementari e medie “La macchina del teatro”. Collabora da diversi anni con la compagnia diretta da Gianfranco Saletta, prendendo parte a diversi spettacoli tratti dalle “Maldobrie”, da “El Campanon” all’“Operetta spiegata al popolo”. Collabora anche con gruppi musicali, con l’Associazione culturale Lipitzer di Gorizia, con la Cappella Civica di Trieste, con il Serenade Ensemble e con L’A.G.I.M.U.S. È docente di dizione e fonetica presso il Terzo Teatro di Gorizia e l’Associazione Arteffetto di Trieste. Ha preso parte alla rassegna “La macchina del testo” interpretando il ruolo della madre di Pasolini nell’atto unico di Sirocich “Nel duro silenzio”, mentre per il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha preso parte a “Sonno” di Enrico Luttmann. Ha interpretato il ruolo di Marie nello spettacolo “Luci e suoni” al castello di Duino.

Il Gruppo Teatrale per il Dialetto, diretto da Gianfranco Saletta, è specializzato nel recupero e nelle valorizzazione di testi di autori dialettali, e allestisce ogni anno spettacoli che ottengono sempre grandi riconoscimenti di pubblico e di critica.

Il teatro dialettale si distingue in modo netto da quello amatoriale e si avvale di testi scritti da Autori alcuni dei quali sono notissimi in tutto il mondo, come ad esempio Carlo Goldoni. Il dialetto concede la possibilità di essere molto veri molto simili alla gente che va ad assistere allo spettacolo e permette agli attori di trovare delle tonalità proprie.

Dal momento che una compagnia come “la Contrada” si impegna a mettere in scena dei testi che hanno una caratura importante come quelli di Carpinteri e Faraguna o quelli di Kezich o di Macedonio o di Nini Perno, si comincia an-



che a creare una tradizione teatrale che si intensifica, che si stratifica nel tempo e acquisisce importanza, quasi una tradizione, e dona una dignità alla lingua triestina come lingua teatrale. La Contrada, sin dalla sua fondazione nel 1976, ha inteso valorizzare l’identità, la sto-

ria e la cultura di Trieste attraverso una costante e significativa attenzione alla creazione di un nuovo repertorio in lingua dialettale. Questo è fondamentale per creare una continuità, per donare un diritto pari a quello del teatro partenopeo. Il linguaggio è determinato in qualche modo da come lo si usa da chi lo usa e da come lo si mette in scena. Se poi è una scusa per far ridere o per divertirsi tra di noi, non va bene, ma dal momento che comincia ad avere delle radici così solide non si può più parlare di teatro minore, di teatro dialettale, ma è teatro "in lingua triestina". Per questi motivi il teatro dialettale, quello dialettale triestino, in particolare, non può essere considerato di serie B. Ad esempio, Faraguna e Carpinteri, con le loro "Maldobrie" (Malo Dobro = Piccole Sciocchezze) hanno portato a teatro un gran numero di spettatori ed hanno esportato cultura anche a livello di grandi piazze quali Roma ed altre cit-

tà italiane (specialmente del triveneto) e straniere (Austria, Slovenia e Croazia). Le opere scritte da questi due Autori tutto sono meno che ripetitive, dato che gli spettacoli hanno differenze di struttura e di sviluppo della trama che giustificano il successo che incontrano presso il grande pubblico.

Questo risultato è frutto della professionalità degli Autori, degli Attori e dello staff del teatro. È il prodotto di prove ripetute, di continua applicazione nello studio del testo che, pur espresso nella lingua dialettale, nulla ha a che fare con il teatro amatoriale.

Il brano della Maldobria letto a fine della conviviale è un pezzo che aiuta a capire il teatro di Carpinteri e Faraguna e a spiegare il successo ottenuto non solo a teatro, ma anche alla radio ed alla televisione.

A cura di Renzo Carretta

“La gastronomia di bordo. Dai Micenei ai grandi transatlantici”

Conviviale del 5 settembre 2007: relatore Cap. Dario Berzin

Dopo il diploma conseguito all'Istituto Nautico di Trieste nel '57, ha avuto un breve percorso di carriera su navi da carico e passeggeri ed ha servito il Paese come Ufficiale di complemento sino al grado di Tenente di Vascello.



Proviene da esperienze nazionali ed internazionali, come Dirigente, nel settore operativo e logistico del trasporto marittimo (Lloyd Triestino). Ha ricoperto incarichi internazionali in Consorzi Armatoriali Europei per l'Australia, l'Estremo Oriente, il Sud Africa e l'Africa Occidentale. Direttore Generale ed Amministratore Delegato di Società di logistica intergruppo (Compagnie di linea del gruppo Finmare). Responsabile dell'Ufficio Strategico di Politica Marittima Internazionale del Gruppo. E' stato membro del Board dell'Associazione degli Armatori Comunitari (ECSA) e del Consiglio degli armatori Europei e Giapponesi (CENSA). Ritiratosi nel '96, ha svolto attività di consulenza e scritto vari articoli tecnici e divulgativi sui trasporti marittimi di oggi e di ieri. Attualmente è Presidente dell'International Propeller Club di Trieste e Vice Presidente del Propeller Nazionale.

L'alimentazione degli equipaggi delle navi dell'epoca dei Micenei si conosce in base al ritrovamento di contenitori specifici per cereali (grano orzo, farro, avena) pesce sotto sale o secco, olive aglio e cipolla e forse qualche ortaggio a media conservazione, frutta secca (fichi e datteri). I rematori di Temistocle, si cibavano di focaccia di pane, rotonda, piegata in due e farcita con olive e cipolle. Dall'analisi delle ossa di un marinaio della flotta delle navi di Pisa (I e II secolo AC) risulta che l'alimentazione era del tutto simile (carboidrati, pesce, cibi in salamoia e frutta secca). Nelle trireme da guerra romane accanto ai cereali compaiono nell'alimentazione i semi di papavero, il miele, il cacio impastato con uova, il formaggio stagionato e, prima della battaglia e nelle feste, vino.

Nelle Galere veneziane, intorno al 1500 l'alimentazione base rimane molto simile. Compaiono i fagioli ed una stima delle calorie consumate dai rematori fa ritenere che ne consumassero un po' meno di 4.000 in un giorno. Nel 1600, nelle galere italiane la carne viene servita tre volte la settimana e ufficiali e timonieri hanno doppia razione. Di certo gli equipaggi occidentali mangiavano con una certa abbondanza, dato che il governatore di Messina invita i Comandanti (spagnolo e veneziano) di quella parte della flotta cristiana che si batterà a Lepanto a lasciare il porto, non essendoci più modo di soddisfare il fabbisogno alimentare di circa 100.000 uomini imbarcati, ma anche perché il porto era diventato una fogna a cielo aperto. Ma questi equipaggi erano costituiti da uomini liberi, mentre i vogatori condannati o schiavi venivano alimentati stando ai ferri, con un pastone dai dubbi contenuti (pane di crusca, farina, cipolle e strutto e chissà cos'altro) ed imboccati con un cucchiaino di legno anche durante la voga.

Nel 1700, la marina britannica dedica grande attenzione all'alimentazione dei propri equipaggi, che sono ben addestrati e molto efficienti (sparano tre colpi di cannone nel tempo in cui gli altri ne sparano due). Tuttavia la conservazione degli alimenti è la stessa dei 3.000 anni precedenti. Pertanto, le uniche variazioni importanti nell'alimentazione sono l'affumicatura e l'uso del pepe misto al sale. Inoltre, sono disponibili le novità arrivate dalle Americhe e dall'Asia

quali il riso, i fagioli, gli agrumi ed il rum. Sono anche previste integrazioni con prodotti locali, come limoni e severi criteri di pulizia, per ridurre le malattie da malnutrizione. Ciò nonostante sono frequenti le ribellioni (con conseguenti impiccagioni sui pennoni), motivate dalla scarsa qualità finale del vitto. Ruberie a vari livelli prima e durante il viaggio, insetti, topi, umidità mandavano a monte le buone intenzioni dell'Ammiragliato! Per prevenire lo scorbuto, settimanalmente si preparava un budino di farina, strutto di manzo e ribes o uvetta e venivano serviti crauti acidi e nel mediterraneo e nei carabi anche succo di agrumi. Se qualche cibo andava a male lo si restituiva ai magazzini, con l'eccezione del burro che veniva consegnato al nostromo per impermeabilizzare i cavi. Ove possibile, si imbarcavano animali che venivano macellati in un punto del cassero chiamato il trucidatoio. Del pari si imbarcavano capre per il latte e galline per le uova, ma solo per gli Ufficiali.

A bordo si beveva acqua, che spesso però imputridiva, thè, birra leggera (che diventava facilmente acida), birra forte e rum (mezza pinta al giorno) doppia razione nelle feste e prima del combattimento. Il vino bianco spagnolo, molto forte, era particolarmente gradito, mentre poco gradito era il vino rosso. Si beveva rum allungato con 2 parti di acqua (Grog), dato che il rum era alcool allo stato puro, con una temperatura di ignizione quasi pari a quella della polvere da sparo e, pertanto, similmente protetto. Il grog era un mantello rigido da pioggia per gli ufficiali. Gli ufficiali avevano una cucina separata, con forno, per cui potevano gustare cibi più elaborati (arrosti, grigliate).. Bevevano vini più raffinati (madera, porto) liquori e brandy. Queste differenze di trattamento ed il frequente deterioramento dei cibi sono la causa di ribellioni come nel caso dell'ammutinamento della corazzata Potiomkyn (vermi nel formaggio).

Nell'epoca d'oro delle navi mercantili a vela, che va dai primi anni del 1800 fino al 1930 circa con gli ultimi velieri in ferro, il vitto è soggetto agli stessi problemi di conservazione di sempre, fino a quando a bordo delle navi a vapore appaiono le prime celle frigorifere. In teoria gli equipaggi si dovrebbero alimentare come sulle navi da guerra, perché la fatica legata alla

movimentazione delle vele è anche maggiore; ma gli scarsi scrupoli degli armatori e l'abbondanza della manodopera limitano la cura dell'alimentazione. Pur con questi limiti, in quegli anni si sviluppa una cucina di tipo casalingo che accompagna il marinaio nei primi 15/20 giorni che passa in mare e integra ciò che passa il Comando. Piatti tipici di questa origine sono: la caponata ligure, le sardelle in "savor", conserve di frutta o di pomodoro e molti dolci secchi. Succede anche che piatti tipici di bordo come la "Kalandraka" vengano proposti nei menù di terra.

Per quanto riguarda i passeggeri, fino alla fine del 1700, coloro che si dovevano spostare erano relativamente pochi e poiché fino all'avvento delle navi a vapore, non c'erano navi dedicate, si dovevano utilizzare i grandi mercantili armati. Il prezzo del passaggio non comprendeva il vitto, che si acquistava dalla cambusa (per lo più a livello della cucina degli ufficiali), sempre che i passeggeri se lo potes-

sero permettere. Questa consuetudine la troviamo praticata presso il Lloyd Austriaco ancora negli anni 1840-1860 sulle rotte per il Mediterraneo Orientale e Mar Nero. Oltre all'imbarco di animali vivi, attorno al castello c'era una sorta di balconata (giardinetto) dove si coltivavano piante aromatiche (basilico, rosmarino, salvia), per insaporire i cibi.

Con l'avvento delle grandi navi passeggeri negli anni 20-30 e nei decenni successivi, la cucina diventa sempre più ricca e raffinata, in linea con le disponibilità economiche e le esigenze dei passeggeri della I classe. La cucina si ispira soprattutto alla tradizione francese e costituisce un esempio di come i viaggi offrissero l'occasione a grandi cuochi di mettere in luce le loro capacità e a facoltosi viaggiatori di poterne beneficiare, come si può intuire leggendo il menù offerto sul Titanic, una nave che è entrata nel mito della navigazione mercantile.

A cura di Renzo Carretta

“L’Arciduca Lodovico Salvatore e la Muggia del suo tempo”

Conviviale del 19 ottobre 2007; relatori Dr. Franco Stener, Dr.a Brigitta Mader



Franco Stener, sin da giovanissimo, ha iniziato ad occuparsi di storia patria e poi di sport, compatibilmente con gli impegni di lavoro, con una progressiva attività pubblicitaria, che lo ha portato all'iscrizione all'ordine dei giornalisti (elenco pubblicitari). Franco Stener è direttore responsabile del semestrale "Borgo Lauro" dal 1985, edito dall'associazione culturale "Fameia Muiesana" di cui è presidente e di altre testate. Ha curato l'edizione e presentazione di importanti volumi come: "Rovigno d'Istria", "Il Castello di Muggia", "Me vien in amente", "Il porto di Muggia", "L'olivicoltura in territorio Muggesano", "La raffineria Aquila". Collabora con prestigiose riviste come "Atti e Memorie" e "Sot La Nape". Ha scritto: "Le società Giuliano Dalmate nel centenario del Remo Italiano (1988)", "Il canottaggio nella cartolina da Grado a Zara (2002)", "Il cinquantenario del Panathlon International Club Trieste (2006)".

L'autrice delinea la straordinaria personalità dell'arciduca austriaco Lodovico Salvatore attraverso i risultati delle proprie ricerche sul terreno e materiali sinora inediti - come un'intensa corrispondenza con Carlo de Marchesetti - rinvenuti in archivi pubblici e privati d'Austria ed Italia. Assieme al lavoro scientifico di Lodovico Salvatore, la corrispondenza ne evidenzia i contatti con altri uomini di scienza europei e gli stretti legami di amicizia ed interessi culturali con l'arciduca Francesco Ferdinando.

L'Arciduca Lodovico Salvatore nacque a Firenze il 4 agosto 1847, penultimo figlio di Leopoldo II, Granduca di Toscana. Egli fu un personaggio molto particolare sì da essere ritenuto un originale per il suo modo di vivere totalmente fuori dal comune, soprattutto per un membro della Casa Imperiale. Formatosi, a livello di studi superiori, presso l'Università di Praga, tra gli anni 1865-1870, ebbe illustri maestri nelle scienze giuridiche, filosofiche e matematiche. Ma soprattutto amò approfondire le conoscenze nelle scienze predilette: le scienze naturali: la zoologia, la botanica, la mineralogia. I suoi interessi culturali non si limitarono a queste discipline dal momento che dedicò ampio spazio del suo tempo allo studio delle belle arti. Nel tardo autunno del 1876 l'Arciduca Lodovico Salvatore acquistò una villa con annesso vasto podere a Zindis (Muggia), che divenne la sua residenza estiva fino al 1914, quando, a motivo della guerra in cui era coinvolto in prima persona suo cugino Francesco Giuseppe, dovette lasciare la costa istriana. La tenuta fu ampliata nel corso degli anni, fino a comprendere vigneti, boschi e terreni su cui sorgevano diciassette case rurali e due ville.

A Trieste, oltre a tante personalità di spicco nella cultura dell'epoca, conobbe Carlo Marchesetti, botanico ed esperto di preistoria, nonché direttore del Museo di Scienze naturali. Attraverso le ricerche condotte a Trieste e a Vienna dalla Dr.a Mader, sulla ricca corrispondenza fra i due personaggi, è stato possibile delineare meglio la figura dell'Arciduca. Studioso di fama internazionale, impegnato in ricerche e studi di ampio respiro che spaziavano dalla geologia all'archeologia, dalla botanica alla zoologia fino all'etnologia ed alla linguistica, l'Arciduca, cittadino onorario di Muggia, per quasi quarant'anni diede lustro alla cittadina, facen-

do della sua residenza di Zindis il centro della sua attività di studioso. La sua fama di ricercatore fu in parte offuscata dal suo originale modo di vivere e di vestirsi. La mancanza totale di ricercatezza e di formalismi risultava inaccettabile presso la corte dell'Imperatore d'Austria. In quell'ambiente, era considerato come un "enfant terrible". Appassionato uomo di mare e di scienza, l'Arciduca fu l'ultimo rappresentante della tradizione culturale illuministica dei Lorena di Toscana. A bordo dei suoi panfili Nixe I e II fece continui viaggi di studio, proponendo i risultati delle sue ricerche in più di 50 libri a carattere enciclopedico e in articoli, completati da innumerevoli disegni fatti da lui stesso. Da studioso di carattere interdisciplinare, godeva, a suo tempo, di fama internazionale. Di madrelingua italiana, parlava il tedesco, lo spagnolo, il catalano, il francese e l'inglese. Venne eletto membro onorario di tantissime Accademie Scientifiche, in tutto il mondo, e ricevette, tra gli altri premi, anche la medaglia d'oro alla mostra mondiale del 1878 a Parigi, per la sua opera sulle isole Baleari, di cui seppe riportare oltre che i contorni geografici anche aspetti legati alle tradizioni culinarie ed alla viticoltura.

Sociologo di chiara fama scrisse anche un trattato sulla lingua friulana, completato poco prima della sua morte.

Già sofferente per una progressiva forma di elefantiasi, all'inizio della prima guerra mondiale, dovette trasferirsi a Gorizia e, dopo un anno, nel suo castello di Brandeis, sul fiume Elba, dove morì il 12 ottobre 1915.

A cura di Renzo Carretta

“L’Araldica Muggesana”

Conviviale del 26 ottobre 2007; relatore: Dr. Italice Stener,

Questo libro nasce, purtroppo, dalla constatazione del depauperamento di quel patrimonio storico – artistico - architettonico rappresentato dagli stemmi lapidei presenti sugli edifici privati di Muggia, il cui numero è andato progressivamente riducendosi, perchè eliminati o nei lavori di restauro delle case, o addirittura usati come pietre da costruzione muraria, ed altri rovinati dagli insulti atmosferici. Altra amara constatazione, il fatto che c’è un disinteresse pubblico e anche privato a curare la loro conservazione. Da questo, noi autori, da patiti muggesani, abbiamo sentito l’obbligo morale di documentare tutto quello che di araldica è ancora presente attualmente a Muggia a memoria futura.

Per prima cosa abbiamo voluto riprodurre, per scongiurarne la scomparsa, l’unica copia esistente e conservata nella Biblioteca Comunale, del Codice miniato stilato nel 1722, ma che riporta integralmente l’atto di dedizione di Muggia a Venezia del 1420.

Segue poi l’esposizione degli stemmi lapidei, prima quelli sugli edifici pubblici e poi quelli sulle case private.

Edifici pubblici:

Chiesa della Visitazione di Maria, o del Crocifisso, o del Cristo (stemma di Raffaele Steno) — Chiesa di S. Giovanni Evangelista (stemma di Saviola e Ricci) — Duomo (Monogramma di S. Bernardino da Siena, stemma dei Bobosio, Dandolo, del Comune, Polani, Marcello, Secundis) — Municipio (stemma dei Vallon, Diedo, stemma Comunale, Loredan, Querini, Bondumier, Apostoli, Zorzi, Tristan, Vittori, Salomon, Lippornano, Apostoli, Farra).



Edifici privati:

Stemmi di Priuli, Loredan, Malipiero, Comune, Lippomano, Vittori, Contarini, Minio, Venier, Zaccaria, Viaro, Farra, Marcuzzi, Ricci, Bastia, Loredan, Roba, Seccadanari, oltre a molti non identificati.

La maggior parte degli stemmi è dei nobili veneziani che venivano nominati ogni anno a Podestà e, dato che dal 1420, anno de sudditanza a Venezia, al 1797, anno della caduta della Serenissima (molti sono stati i Podestà che si sono avvicendati in rapporto allo scarso numero degli stemmi rimasti, complessivamente 70 (meno 8, che sono quelli tombali), si può avere un’idea di quanti possano essere andati perduti.

Gli stemmi sulle pietre tombali si trovano, quasi tutti, nella chiesa di S. Francesco e sono quello dei Malastreva, che su un’epigrafe posta sulla facciata ricorda la storia della costruzione e il nome del mecenate che finanziò la costruzione. Fra gli stemmi sulle pietre tombali poste sul pavimento e molto usurate per il calpestio, ci sono quelli del Bobosio, Paulucci, Soldatis, Bachioco, Ricci, Peracca, Seccadanari, Bastia, Tristan.

Segue la documentazione dei Leoni Marciani, in numero di 9, sparsi sui vari edifici pubblici che ricordano la presenza istituzionale di Venezia a Muggia.

L’impegno del sottoscritto e dell’amico fotografo Fabio Balbi ha potuto realizzarsi grazie a due sponsor che hanno condiviso il nostro obiettivo: la Provincia di Trieste e la Banca di Credito Cooperativo del Carso.

Italice Stener e Fabio Balbi

“Riflessioni del decano”

Lo sconosciuto “Manuale di Procedura”

Che cos'è il Manuale di Procedura? È un volumetto pubblicato annualmente dal Rotary International destinato alla consultazione ad uso dei dirigenti rotariani. Una copia dovrebbe essere inviata ogni anno gratuitamente in dotazione del club. A pagamento i soci possono richiedere altre copie. Il contenuto sviscera compiutamente tutte le norme, problematiche, regole, indicazioni, suggerimenti, inerenti all'attività rotariana dei vertici internazionali alla conduzione dei singoli club. È una piccola Bibbia rotariana, dove si può trovare la risposta ad ogni tematica rotariana. Quasi obbligatoria la conoscenza da parte dei presidenti e dei componenti dei direttivi e commissioni.

Ecco da dove ho tratto lo spunto per dare un certo “tono” ad alcune occasioni importanti di vita rotariana che ritenevo molto scialbe e poco formali, in rapporto alla loro importanza e cioè la cerimonia di entrata di un nuovo socio e il passaggio delle consegne o il conferimento di un Paul Harris.

Ecco cosa dice il Manuale di Procedura

Inserimento di nuovi soci

I club sono esortati ad accogliere i nuovi soci con una cerimonia che sottolinei in maniera appropriata il significato e l'importanza dell'evento. (RCP 5.130) In assenza di un modello uniforme, ogni club deve adottare una forma e una procedura adeguata alla propria realtà specifica.

Io ho cercato di applicare, ma non ho trovato molto seguito, alcune innovazioni che, come decano, mi vengono concesse, per cui spero che gli altri che si succederanno rientrano in quest'ottica di sottolineatura formale di certi avvenimenti che sono emblematici per la vita del club.

Proseguendo le mie riflessioni, desidero riportare quanto pubblicato nel Manuale di procedura a proposito delle attività di servizio, in cui si impegnano i singoli club. Già trovano conferma le mie considerazioni sulla opportunità, del resto logica, che la principale area di interven-

to deve essere, per un Rotary club, il tessuto socio-economico del territorio del suo insediamento. A parte le iniziative del R.I. a cui sono chiamati tutti i club, i vari campi di intervento non devono essere “a pioggia”, dove ogni soggetto prende una goccia e quindi il risultato è nullo o quasi, ma devono essere valutati nella loro ricaduta reale, cioè nella garanzia che quello che si dà non vada sprecato.

Aprirsi a tutte le richieste, ma saper rifiutare quelle che ci sembrano poco solide.

Ecco il testo, su questo argomento, tratto dal Manuale di procedura:

Necessità della comunità locale

I club sono esortati a prendere di mira i problemi locali e ad analizzare regolarmente le proprie attività di servizio per assicurarsi che i progetti che stanno svolgendo stiano effettivamente arrecando dei vantaggi alle loro comunità.

Nell'elaborare dei progetti di servizio in questo settore, i club dovrebbero:

1. *individuare le necessità reali della comunità, servendosi di tutte le fonti d'informazione possibile;*
2. *delineare e attuare progetti che siano effettivamente in grado di risolvere i problemi individuati;*
3. *mettere a buon frutto, nella realizzazione di questi progetti, le risorse che il Rotary può mettere a disposizione, come le doti e le esperienze dei membri dei club, delle commissioni e delle Squadre di Ricerca del distretto e del RI, come pure le molte risorse offerte dal RI e dalla sua Fondazione;*
4. *mobilitare tutta la comunità, affinché dia il suo appoggio ai progetti lanciati e partecipi, per quanto possibile alla loro effettuazione pratica e al perseguimento degli obiettivi fissati.*

past p. Italico Stener

**Anno rotariano 2007-2008
Programma ottobre-dicembre 2007**

Ottobre

Mercoledì 3	Lido - ore 19,15 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Marco Stener: "Il teatro amatoriale dialettale : XXIII stagione dell'Armonia"
Mercoledì 10	Lido - ore 13,30	Comunicazioni del Presidente
Mercoledì 17	Lido - ore 20,00	Cap. Francesco Ferfoggia: "Uomini e bastimenti a Capo Horn"
Mercoledì 24	Lido - ore 20,00	Assemblea ordinaria dei Soci
Mercoledì 31	Lido - ore 20,00 Conviviale con signore	Avv. Carlo Primosig: "Eliminazione dei confini fra Italia e Slovenia"

Novembre

Mercoledì 7	Lido - ore 19,15 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Dott. Ennio Abate : "La lega navale per le comunità triestina e muggesana"
Mercoledì 14	Lido - ore 13,30	Argomenti rotariani
Mercoledì 21	Lido - ore 20,00 Conviviale con signore	Dott. Arrigo De Pauli, Presidente del Tribunale di Trieste: "Diritto di famiglia: separazione e divorzio"
Mercoledì 28	Lido - ore 20,00 Conviviale con signore	Dott. Ranieri Ponis: "Amarcord di un giornalista"

Dicembre

Mercoledì 5	Lido - ore 19,15 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Michele Lacalamita: "Un rotariano parla del Rotary"
Mercoledì 12	Lido - ore 20,00	Dott. Enrico Sbriglia: "Il carcere come risorsa, anche economica, per la nostra realtà locale"
Mercoledì 19	Lido - ore 20,00	Cena di Natale
Mercoledì 26	Lido - ore 20,00	Conviviale soppressa